



CELEBRAZIONI Il vescovo ausiliare illustra il significato della giornata, che culminerà con la messa presieduta dal Cardinale alle 17

San Petronio, festa di tutta la città

Monsignor Vecchi: «La bolognesità è petronianità, ed è un valore che accomuna»

In vista dell'imminente festa di S. Petronio, abbiamo rivolto alcune domande al vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

Bologna si prepara a festeggiare con una ritrovata solennità e partecipazione San Petronio, patrono della città e della diocesi. Quanto ha inciso in questo ritorno alle radici il 23° Congresso Eucaristico Nazionale celebrato nel 1997?

Direi che questo rinnovato interesse per il Santo Patrono trova il suo fondamento immediato nella Nota pastorale del cardinale arcivescovo Giacomo Biffi «La città di S. Petronio nel terzo millennio», pubblicata nel settembre dell'anno 2000 e che ha avuto una vasta risonanza anche nell'ambito della società civile. Indubbiamente il 23° Congresso Eucaristico Nazionale del 1997 è stato l'evento che ha scosso la città dal suo torpore e l'ha fatta riscoprire come luogo che appartiene alla gente, alle famiglie, all'attività promozionale delle persone. Luogo dove i rapporti umani ritrovano la loro autentica misura, appena la città rientra in se stessa e assume le dimensioni che van-

no oltre la politica di professione e gli interessi di parte, per ricollocarsi nello spazio vitale della «polis», cioè di una città che ha un «volto» e un'«anima».

È stato scritto che il parlare di «petronianità» e di «bolognesità» oggi è un linguaggio che nasconde «strategie identitarie», in polemica contro qualche controparte cittadina. Che ne pensa?

Premesso che la «bolognesità» non è di parte, ma tocca trasversalmente tutte le componenti della «nazione» bolognese, dobbiamo rilevare che la «bolognesità» non è una realtà monolitica ma è composta da vari elementi che la sociologia, da sola, non riesce a penetrare in profondità, specialmente quando si tratta di interpretare l'«anima» di un popolo nel suo evolversi diacronico, cioè nel tempo, e di cogliere la sua identità profonda. Per esempio, Fausto Anderlini, direttore della rivista di ricerche e studi sul sistema urbano bolognese «Metronomie», nel n. 17/2000 espone un'interpretazione della «bolognesità» molto erudita, ma astratta e purtroppo deformata da un'ottica politica «targata» e datata. Egli af-

Giovedì, 4 ottobre, la Chiesa bolognese celebra la solennità del patrono S. Petronio. Momento culminante della giornata sarà la Messa che il cardinale Biffi celebrerà nella Basilica del Santo alle 17; seguirà la processione in Piazza Maggiore e la benedizione dal sagrato con le reliquie del Santo. In precedenza, alle 15,30 sul sagrato concerto della Banda Rossini; alle 16 in Basilica Vespri solenni celebrati dai Capitoli di S. Petronio e S. Pietro. Alle 19 in Piazza Maggiore comincerà la grande festa popolare con concerto della Banda Puccini e degustazione dei sapori bolognesi (pane e ciambella, vino, mortadella) offerti da Associazione panificatori, B.a.m. e Alcisa. Alle 20 spettacolo: «La favola dell' homo riscoperta ne' famosi proverbi bolognesi», illustrata, suonata, cantata e ballata. Alle 21.30 infine fuochi d'artificio.

Mercoledì alle 21 nella Basilica concerto della Cappella musicale arcivescovile di S. Petronio, diretta da Franco Sebastiani. Verranno eseguiti: «Concerto con violini» «in onorem Divi Petronii» di G. A. Perti; «Kyrie» e «Gloria» «alla pastorale» di G. A. Riccieri; «In timpano et choro, in choralis et organo» e «Alleluia fideles» di G. M. Carretti.

ferma, citando il sociologo statunitense Robert Staughtan Lynd, che quanti parlano di bolognesità e di identità «pensano come al solito» e comunicano un pensiero «standardizzato» trasmesso ai contemporanei dagli antenati, dagli insegnanti, dai genitori, dalle persone autorevoli, un pensiero che - secondo il sociologo - ricorre alla «bolognesità» per riempire il «vuoto» creato dalla crisi di ogni fede che coltiva in sé pretese universali, co-

me il cristianesimo. In realtà si potrebbe citare Lynd anche per sostenere la tesi opposta. Lynd, infatti, critica proprio il carattere apologetico di certe analisi sociali, troppo accademiche e distaccate dalla realtà e troppo «tecniche», nel senso che sono vincolate alla situazione istituzionale del momento e, perciò, non autorizzano conclusioni troppo sicure di



Il manifesto delle celebrazioni per la solennità di S. Petronio

STEFANO ANDRINI

se, perché non hanno memoria storica e tanto meno capacità progettuale essendole legate all'indagine empirica immediata, al puro dato fenomenologico e ad un alto tasso di pregiudizio. In questo contesto, come si colloca la Nota pastorale «La città di S. Petronio nel terzo millennio»?

La Nota del Cardinale non

esprime nostalgia del passato, ma guarda in faccia questa nostra Bologna, non nell'ottica del «fenomeno» sociale, ma con quella del «mistero», cioè dell'invisibile che si è reso visibile in Cristo e che vede in S. Petronio il simbolo più espressivo dell'identità bolognese. Ciò significa che l'Arcivescovo di Bologna prende in considerazione la «fortuna storica» di questa città, che attraverso una secolare unità culturale «certa, dinamica e non

contestata», ha potuto dare vita a una «tipica civiltà bolognese», espressa nel tessuto urbano e sociale: nei monumenti; nell'arte; nelle opere di misericordia e di promozione umana; nelle strutture educative e ricreative; nelle forme celebrative ricche di contenuti, di gioia e di autentica festa, come dimostra, ad esempio, la secolare tradizione degli «Addobbà», l'evento-tutto bolognese capace di alimentare, con ritmo decennale, il senso di appartenenza alla città e di coniugare insieme in mirabile sintesi fede e vita, contemplazione e azione, verità e libertà, tradizione e innovazione.

Qual è il ruolo dell'amministrazione comunale in questo recupero, anche civile, della festa di S. Petronio e della bolognesità?

I nostri Padri, al sorgere del libero Comune, ravvisarono in S. Petronio il simbolo della nostra identità civica e culturale e lo elessero come Patrono, facendone l'emblema della nostra tradizione religiosa e civile, in un contesto di complementarità, di libertà e di forte impegno culturale, come dimostrano le fonti storiche, tra le quali figurano i testi a-

giografici bolognesi del XII secolo, dati alle stampe proprio in questi giorni a cura di Giampaolo Ropa e Giulio Malaguti (Edb). Pertanto, l'impegno dell'Amministrazione civica in questo senso non può rispondere a criteri di parte, ma alla doverosa custodia della «bolognesità» e della sua anima, la «petronianità», come sorgente dei più autentici valori civili.

Sta dicendo che ciò vale anche per il laico non credente?

Certamente, perché l'identità petroniana appartiene al codice genetico della «bolognesità», che trova in S. Petronio e nella Basilica eretta in suo onore il segno concreto di un «progetto civico» orientato alla salvaguardia della «Libertas». Ma i nostri Padri hanno visto le radici di quella libertà proprio nella fede cristiana, come dimostra il «Liber Paradisus», il documento che fin dal 1256 ha concesso la libertà ai servi della gleba, in nome del Signore Gesù Cristo dispensatore di ogni bene». Ne consegue che il laico non credente non ha nulla da temere, perché l'autentica laicità accoglie le cose vere, belle e buone, da qualunque parte esse vengano.

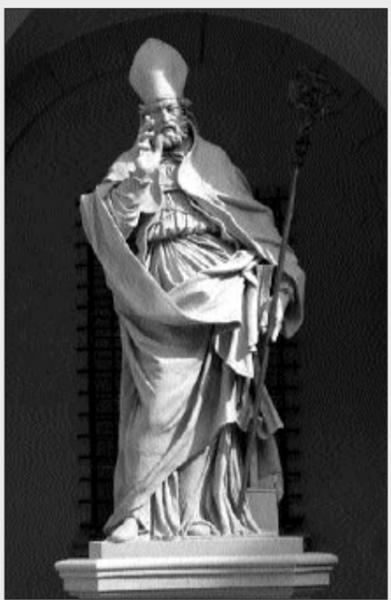
«Guida ragionata» ai diversi momenti del 4 ottobre. Alle 12.30 sotto le Due Torri sarà ricollocata la statua del Brunelli

Tanti appuntamenti in onore del patrono

In Piazza Maggiore grande festa popolare con i sapori della tradizione

Arcivescovado
Si inaugura
il cortile
restaurato

Mercoledì alle 18 nell'Auditorium S. Clelia sarà presentata alle autorità l'opera di riqualificazione del cortile dell'Arcivescovado, previsti gli interventi del cardinale Giacomo Biffi, del sindaco Giorgio Guazzaloca, del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, del soprintendente ai Beni artistici e storici Jadranka Bentini, del soprintendente ai Beni ambientali e architettonici Elto Garzillo e del vicario episcopale per il Culto e la santificazione monsignor Giuseppe Stanzani. La cerimonia, presente la banda Puccini, proseguirà poi nel cortile dove sarà collocata la statua di S. Petronio (nella foto di M. Baldassarri) in terracotta, opera del Brunelli.



Le celebrazioni promosse dal Comune in occasione della festa di San Petronio sono state presentate nel corso di una conferenza stampa dal sindaco Giorgio Guazzaloca e dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «L'obiettivo del Comune - ha ricordato il sindaco - è far sentire più vicino ai bolognesi il loro patrono, così come accade a Milano per s. Ambrogio e a Bari per s. Nicola. L'insieme delle iniziative per il 4 ottobre avvengono in un contesto in cui la festa religiosa si sposa con la storia e l'identità di Bologna». Pubblichiamo una guida ragionata al programma delle celebrazioni.

La statua di S. Petronio torna sotto le Due Torri. Giovedì alle 12.30 collocazione della statua di san Petronio in piazza di Porta Ravennana. Saluto del sindaco, benedizione del Cardinale; sarà presente il presidente della Camera onorevole Pierferdinando Casini.

Nel 1871, il governo della città di Bologna, male interpretando i sentimenti cittadini per la fine del potere temporale della Chiesa, deliberò

lo spostamento della statua di San Petronio dalla sua storica posizione di piazza Ravennana alla Cappella di S. Rocco, nella Basilica dedicata al patrono. A 130 anni di distanza la statua di marmo sarà ricollocata, con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, sotto le Due Torri dove era stata posta per la prima volta nel 1600. L'opera del Brunelli sarà posta su una base pedonale uguale a quella originaria all'interno di una zona pedonalizzata appositamente creata (nel fotomontaggio, come apparirà la zona con la statua). Qui rimarrà il tempo necessario per realizzare una copia; poi l'originale ritornerà nella Basilica. Il nuovo basamento sarà realizzato con un nucleo di cemento armato idoneo a reggere il peso della statua e le sollecitazioni del traffico: le superfici parietali sono in laterizio rifinito con una sagramatura e le modanature in cemento speciale.

I concerti bandistici e lo spettacolo teatrale. I momenti di festa popolare in Piazza Maggiore inizie-

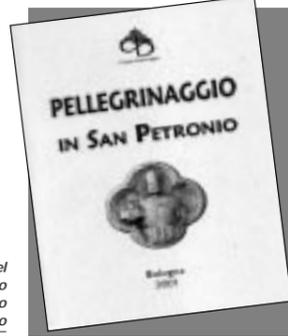
ranno alle 15.30 con il concerto della banda Rossini; alle 19 secondo concerto con la banda Puccini sul sagrato della Basilica (nella quale sono stati realizzati recentemente pregevoli restauri, grazie all'impegno del soprintendente Garzillo e al contributo della Fondazione Carisbo); alle 20 lo spettacolo teatrale «La favola dell' Homo riscoperta nei famosi proverbi bolognesi»; alle 21.30 fuochi d'artificio. Otto bellissime incisioni del Mitelli ispirate ai proverbi più noti sono le colonne portanti dello spettacolo, prodotto da Vittoria Cappelli, regia di Franco Gervasio; progetto realizzato in collaborazione con Rossana Ghetti. Le azioni sceniche, ispirate a ciascun proverbio, prenderanno vita sotto gli occhi del pubblico. Nella successione di dieci quadri, guidati dalla voce e dalla presenza scenica di Giorgio Comaschi, attori, danzatori, musicisti, cantanti e molti altri artisti animeranno la piazza con azioni teatrali di grande effetto spettacolare. Tra gli altri si esibiranno gli attori della compagnia «Chi è di scena», l'uomo-orchestra Carlo Cialdo Capelli, il pianista Stefano Malferri, il gruppo di danzatori-acrobati «Botega», la compagnia del Folli, il gruppo gospel «American voice of prize».

Le mostre sulla Basilica e sul Santo patrono

Mercoledì alle 17 sarà inaugurata la mostra «La Basilica incompiuta. Progetti antichi per la facciata di San Petronio» che rimarrà aperta al Museo civico medievale in via Manzoni 4 fino al 6 gennaio, dalle 10 alle 18. Nel corso della conferenza stampa è stata preannunciata anche la mostra «S. Petronio e Bologna. Il volto di una storia» promossa dal Comune di Bologna (assessorato alla Cultura - Bologna dei Musei) e dall'Istituto Veritatis Splendor - Centro studi per la cultura popolare, che sarà inaugurata il 24 novembre nel Salone del Podestà e rimarrà aperta fino al 24 febbraio.

Lo ha realizzato l'Ufficio liturgico

Un sussidio completo per guidare i pellegrini nella visita alla Basilica



La copertina del libretto curato dall'Ufficio liturgico diocesano

AMILCARE ZUFFI *

È appena stato pubblicato il sussidio per i pellegrini nella Basilica di San Petronio. L'Arcivescovo l'anno scorso aveva chiesto alle comunità parrocchiali di farsi pellegrine al massimo Tempio della città per venerare le reliquie del nostro celeste Patrono. Nei mesi scorsi l'Ufficio liturgico ha raccolto indicazioni, suggerimenti del Consiglio episcopale, dei Vicari pastorali, da altri organismi, e con la paziente e intuitiva guida di monsignor Giuseppe Stanzani, Vicario episcopale per il Culto e la Santificazione, ha elaborato il libretto «Pellegrinaggio in San Petronio» per aiutare i fedeli nella visita e nella preghiera.

Man mano che i lavori procedevano, sono state scoperte alcune cose interessanti. I portali non solo di alto valore artistico ma anche dei principali misteri della fede cristiana: incarnazione, passione, morte e risurrezione del Cristo Redentore, centro dell'intera storia della salvezza. L'interno poi della Basilica offre per sommi capi il volto cristiano di Bologna e alcune note caratteristiche della nostra Chiesa. Sono questi gli elementi che

hanno determinato la scelta nella redazione del sussidio. La riproduzione dei portali e delle formelle diventa occasione di catechesi sul Cristo, unico Salvatore oggi come ieri e per sempre. La visita al Tempio, unendo notizie storiche e momenti oranti ci permette di riscoprire l'identità di noi cristiani che viviamo sotto le Due Torri. Al termine del pellegrinaggio sono proposti tre schemi di celebrazione e la venerazione delle reliquie di San Petronio.

Ogni comunità e a ogni animatore è demandato il compito della scelta dei testi più adatti per favorire la crescita nella fede dei propri fratelli e sorelle, che potranno partecipare e seguire agevolmente avendo in mano il testo, corredato di un certo numero di canti. Il sussidio può essere utilizzato anche dal singolo fedele e diventare strumento di preghiera personale sia durante la visita privata o con la famiglia alla Basilica sia a casa.

Il libretto è reperibile in San Petronio e presso il Centro servizi generali al terzo piano della Curia arcivescovile.

Buon pellegrinaggio!
* Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano



CATTEDRALE Sabato il Cardinale ordinerà sette alunni del Seminario e tre religiosi

Dieci nuovi diaconi futuri preti

Sabato il Cardinale ordinerà alle 17 in Cattedrale, dieci nuovi diaconi candidati al presbiterato: sette diocesani, alunni del Seminario regionale, e tre religiosi. Questi i loro profili.

Claudio Casiello Ha 31 anni, ed è nato a Foggia. Risiede nella parrocchia della Madonna del Lavoro, ma è cresciuto e frequenta quella di S. Donnino. Dopo il diploma di ragioneria e il servizio militare ha fatto alcuni anni di lavoro. Ha prestato servizio come accolto a Cristo Re.

Paolo Dall'Olio È di Castel S. Pietro e ha 24 anni. È entrato in Seminario in prima media e ha conseguito la maturità classica. In questi anni ha prestato servizi

come animatore nel Seminario Arcivescovile, e poi come accolto ai Ss. Savino e Silvestro di Corticella.

Enrico Faggioli Ha 32 anni ed è di S. Egidio. Ha conseguito il diploma di perito elettronico. Ha svolto il servizio civile alla Caritas di Bologna, poi per quattro anni è stato operaio specializzato. Ha prestato servizio come accolto a S. Maria Maggiore di Castel S. Pietro.

Alessandro Marchesini Ha 27 anni e proviene da Anzola dell'Emilia. Ha conseguito la maturità tecnica come perito chimico. Si è iscritto alla Facoltà di Chimica, frequentando per tre anni, poi ha interrotto per

la scelta del Seminario. Ha svolto il servizio di accolto a Pianoro Nuovo.

Daniele Nepoti Ha 26 anni e proviene da S. Matteo della Decima. È entrato in Seminario in prima superiore. Ha conseguito la maturità classica. Durante il suo cammino formativo ha svolto anche un anno di servizio alla Casa della Carità di Borgo Panigale. È accolto a S. Andrea della Barca.

Stefano Maria Savoia Ha 33 anni e proviene da Lecce. Dopo la maturità tecnico-commerciale è venuto a Bologna per frequentare la Facoltà di Economia e Commercio. È entrato nella comunità dei Discepoli del Signore di Boschi di Ba-

ricella nel '90, dove ha fatto la professione religiosa. Nel '96 è entrato in Seminario. È stato accolto a Molinella.

Davide Zangarini Nato e cresciuto a S. Cristoforo a Bologna, dove ha maturato la sua vocazione, ha 25 anni. È entrato in Seminario dopo la maturità tecnica. Ha svolto il servizio di accolto a S. Maria maggiore di Pieve di Cento.

Stefano Zamboni È alunno dello studentato per le Missioni dei sacerdoti del sacro cuore di Gesù (Dehoniani). Ha 26 anni, ed è nato a Mattarello (Trento). Ha svolto il ministero di accolto ai Santi Angeli Custodi.

Renzo Zambotti Alunno dello Studentato dehoniano, ha 33 anni ed è nato



a Riva del Garda (Trento). Ha esercitato l'accoglienza nella Casa circondariale di Bologna.

Fra Antonio Enrico Mocerino Appartiene alla famiglia religiosa dei Frati

minori; di anni 41, è nato a Pomigliano d'Arco (Napoli). Ha svolto il ministero di accolto nella comunità di S. Antonio e nella parrocchia della Santissima Annunziata.

TACCUINO

Convegno a Imola sul catecumenato

Il conferimento dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Confermazione, Eucaristia) al di là dell'età considerata «tradizionale» per la Chiesa (neonati, bambini e fanciulli), è diventato negli ultimi anni un fenomeno sempre più diffuso. Verterà su questa tematica il convegno organizzato dalla Commissione Liturgica regionale e dall'Ufficio Catechistico regionale su «Il catecumenato scuola di fede per diventare cristiani», che si terrà sabato nel Seminario vescovile di Imola. Obiettivo dell'appuntamento, spiega don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico regionale, è «tentare di inquadrare questo fenomeno nella nostra regione, e interpretarlo alla luce della fede e dei recenti documenti Cei. Nell'incontro si cercherà inoltre di «saggiare» il terreno delle risposte che nelle comunità locali si sta cercando di dare in proposito». Don Benzi abbozza anche un quadro della situazione in regione: «abbiamo già decine e decine di adulti che domandano i sacramenti dell'iniziazione, e i dati dicono che il fenomeno è in crescita. Alcuni di loro sono immigrati, soprattutto albanesi e africani, che una volta giunti nel nostro Paese, e incontrata la Chiesa cattolica, scelgono di abbracciare la nostra fede. Altri sono invece italiani le cui famiglie hanno preferito differire l'adesione alla Chiesa facendo decidere ai figli una volta divenuti adulti». Al fenomeno dei catecumeni adulti si affianca un'altra questione emergente, quella dei cosiddetti «récommençants» (ricomincianti): persone che hanno regolarmente ricevuto i sacramenti da bambini, ma che poi si sono allontanati completamente dalla Chiesa, e vi si vogliono riavvicinare dopo 20-30 anni. «Per loro - afferma don Benzi - non è utile una "tradizionale" catechesi per adulti, perché necessitano di un vero e proprio ri-annuncio completo della fede. E anche per loro è quindi urgente pensare un itinerario di formazione». Il programma del convegno, che inizierà alle 9.30, prevede le relazioni di don Andrea Fontana, responsabile del Servizio nazionale per l'iniziazione cristiana degli adulti, su «Il catecumenato, scuola di fede per fare i cristiani, ieri e oggi», alle 10.30, e alle 11.45 di don Guido Benzi, su «Il fenomeno del catecumenato in Emilia Romagna: identificazione e prospettive pastorali». Parteciperanno anche don Amilcare Zuffi, segretario della Commissione Liturgica regionale, e i vescovi di Piacenza-Bobbio, monsignor Luciano Monari, di Imola, monsignor Giuseppe Fabiani, e di Reggio Emilia - Guastalla, monsignor Adriano Caprioli.

Al via l'Aggiornamento teologico presbiteri

Iniziano martedì in Seminario, dalle 9.20 alle 12.50, e proseguiranno nei martedì seguenti i corsi 2001-2002 dell'«Aggiornamento teologico presbiteri», promossi dal Seminario regionale e dallo Stab, con il patrocinio della Ceer. I due temi affrontati quest'anno sono: per la sezione «La Parola e la Chiesa», «Teologia della creazione: il cristianesimo, le scienze odierne e la religione»; per la sezione «La Chiesa e la società», «Educare alla verità e alla moralità». Per la prima sezione, la novità è quella di affiancare al tema tradizionale della scienza e della fede davanti alla Creazione, quello della diversità delle impostazioni religiose di fronte al mistero dell'origine del mondo. Si comincerà quindi con una riflessione biblica sul concetto di creazione presentato dalla Lettera agli Efesini, tenuta da monsignor Ermenegildo Manicardi; poi, per quel che riguarda la scienza parleranno un astrofisico, Adriano Guarneri, e un antropologo, monsignor Fiorenzo Facchini. Per le religioni non cristiane si affronterà la lettura del Corano, guidata da don Davide Righi, e Cesare Rizzi parlerà delle tradizioni indiane; infine la sintesi del percorso dal punto di vista cristiano sarà proposta da don Erio Castellucci. Il corso «Educare alla verità e alla moralità» sarà tenuto invece, per la parte introduttiva, da don Massimo Casani, docente di Teologia morale allo Stab, e da Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi. Ci saranno poi le consuete tre mattinate seminariali, che approfondiranno il tema centrale nelle dimensioni dell'educazione alla libertà e al realismo (Rinaldo Fabris), al pensare e all'ascoltare (Cesare Bissoli) e alla speranza della risurrezione (monsignor Carlo Caffarra e Pierluigi Malvasi). All'area dell'educazione appartiene anche il «Laboratorio di spiritualità», coordinato da don Lorenzo Ghizzoni e don Luciano Luppi, che inizierà a gennaio il suo secondo anno. Una novità che prenderà avvio il 30 ottobre sarà un seminario di Ecclesiologia e Pastorale sulla «Nova millennio in eunte» e sul Progetto pastorale della Chiesa italiana per il decennio, guidato da don Giampietro Ziviani; si terrà nel primo pomeriggio, dalle 14.30 alle 16.15.

Tavola rotonda e messa per monsignor Grandi

Il Seminario Regionale e il Meic organizzano sabato, nell'Aula Magna del Seminario, un momento di riflessione nel primo anniversario della scomparsa di monsignor Vittorio Grandi. Alle 9.30 si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Monsignor Vittorio Grandi figura significativa del clero bolognese»; intervengono monsignor Ermenegildo Manicardi, Sandra Passaniti e don Giampaolo Burnelli, parroco di Poggio di Castel S. Pietro. Alle 11 la Messa. Nell'occasione verrà presentato il «Quaderno Meic» che raccoglie le dispense di monsignor Grandi sul Salterio e i Libri sapienziali.

Lunedì scorso il vescovo monsignor Vecchi ha celebrato la messa in suffragio degli Arcivescovi bolognesi defunti

Poma, la croce via maestra alla santità

«La sua fedeltà nell'ora della prova testimonia l'obbedienza totale a Dio»

Una rappresentanza della Chiesa di Bologna è qui riunita nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per rispondere all'imperativo della Lettera agli Ebrei: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio» (Eb 13, 7). Siamo qui convocati per fare memoria dei nostri Arcivescovi defunti, per riconsiderare attentamente «l'esito del loro tenore di vita» e per imitarne la fede (cfr. Eb 13, 7-8) mentre eleviamo la nostra preghiera di suffragio, perché dopo aver «combattuto la buona battaglia» ciascuno di loro possa accedere a quella «corona di giustizia» che il Signore riserva «a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione» (cfr. 2 Tm 4, 8). L'arcivescovo Giacomo Biffi, è spiritualmente unito a noi, mentre partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

Il Vangelo di Giovanni ci ha offerto la prospettiva giusta per collocare questa nostra memoria nel contesto del disegno salvifico di Dio che si realizza in noi attraverso l'accoglienza di quella «regola sapienziale» (cfr. Gv 12, 24-26), che sta alla base di ogni autentica esperienza cristiana, e che i nostri Arcivescovi hanno seguito con sensibilità e attenzioni diverse, ma con il comune intento di «glorificare il Figlio dell'uomo» (Gv 12, 23). Con questa celebrazione, noi ci proponiamo di mantenere nella giusta considerazione questo filo conduttore, per non disperdere nell'oblio quella comunione «diarconica» che, attraverso la memoria storica, ci mette in sintonia con l'azione dello Spirito Santo nella nostra Chiesa, saldamente ancorata al «fondamento degli Apostoli» (Ef 2, 20) e dei loro successori, che via via l'hanno edificata, modellando

la scelta del Seminario. Ha svolto il servizio di accolto a Pianoro Nuovo. **Daniele Nepoti** Ha 26 anni e proviene da S. Matteo della Decima. È entrato in Seminario in prima superiore. Ha conseguito la maturità classica. Durante il suo cammino formativo ha svolto anche un anno di servizio alla Casa della Carità di Borgo Panigale. È accolto a S. Andrea della Barca. **Stefano Maria Savoia** Ha 33 anni e proviene da Lecce. Dopo la maturità tecnico-commerciale è venuto a Bologna per frequentare la Facoltà di Economia e Commercio. È entrato nella comunità dei Discepoli del Signore di Boschi di Ba-

missione «Liturgia e Pastorale» della Conferenza episcopale italiana (cfr. ib., 483). Il cardinale Poma rispose con umile e obbediente risolutezza a queste attese, proprio perché fu «provato al crogiolo dell'affiliazione» (Is 48, 10), sia con la sofferenza fisica, prima, durante e dopo il suo episcopato bolognese, sia con le difficoltà emerse nei rapporti ecclesiali e sociali soprattutto negli anni 70 e affrontate con prudente fermezza e non comune saggezza pastorale, doti queste



Il cardinale Antonio Poma

attinte alle sorgenti limpide e feconde della Chiesa paese.

La pedagogia giovannea del «chicco di grano», dell'offerta totale di sé, e del servizio incondizionato al Signore e alla Chiesa ha caratterizzato tutto l'episcopato del cardinal Poma, che ha lavorato nel «campo di Dio» (1 Cor 3, 9) su tutti i fronti aperti dal Concilio Vaticano II, nella sua amata Chiesa bolognese e nella guida decennale della Conferenza episcopale italiana, dove ha lasciato un'impronta e un metodo ancora oggi percepibili negli «Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decen-

nio del 2000».

Fu Paolo VI ad avvertire, negli interventi del Card. Poma alle Assemblee Generali della Cei, quell'«ampiezza» e «profondità» capaci di fare «sintesi» nelle questioni studiate e di offrire un solido orientamento alla soluzione dei problemi emergenti (Cfr. Discorsi alla Cei, 1964-1973, p. 80, n. 126). Questa «sintesi» conflui nel progetto del «Liber pastoralis», rimasto incompiuto «per mancanza di scadenze definite», ma visto come strumento di sti-

mento ultimo la stessa vita di Cristo: «E che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre glorifica il tuo nome!» (Gv 12, 27-28).

Il Cardinal Poma, dunque, ci ha testimoniato fino all'ultimo questa dimensione essenziale della vita cristiana e ci ha insegnato coi fatti a presentare la Croce come codice genetico dell'amore di Cristo e via sicura per risanare questa nostra società.

Attraverso l'accettazione della lunga e ripetuta sofferenza, attraverso l'obbedienza senza riserve alla volontà di Dio, il Card. Poma ci ha indicato la via maestra che conduce alla santità lungo le vie ordinarie della vita (cfr. NMI, n. 31).

Tutta la sua esistenza è stata una vera e propria «pedagogia della santità»: nei quindici anni del suo episcopato bolognese ci ha detto, con l'esempio e le parole, che la santità attecchisce là dove ci sono uomini liberi e consapevoli dei loro limiti, ma che sentono il bisogno di aprire il loro cuore alla pienezza dell'amore di Dio e dare, così, «un colpo d'ala» alla loro vita.

Diventare santi, secondo il magistero di questo nostro Padre, non significa evadere dalla realtà, ma sradicare il peccato dalle proprie scelte e lasciare campo libero alla vita nuova in Cristo, con la forza dello Spirito, di cui siamo resi partecipi nel mistero della Chiesa.

È così che il Cardinale Antonio Poma, 116° successore di S. Petronio ha coltivato il «campo di Dio» in terra bolognese, aprendo la via alla grazia del Signore di cui parla il profeta Ezechiele: «manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione» (Ez 34, 26).

* Vescovo ausiliare di Bologna

Venerdì il compleanno del vescovo emerito di Khartoum, missionario comboniano originario di Gherghenzano: guidò la diocesi sudanese dal '53 all' '81

Monsignor Agostino Baroni al traguardo dei 95 anni

(M.C.) Monsignor Agostino Baroni, (nella foto) vescovo emerito di Khartoum nel Sudan, compirà venerdì novantacinque anni. Monsignor Baroni è originario di Gherghenzano, una frazione di S. Giorgio di Piano, dove è nato il 5 ottobre 1906. Dopo avere compiuto gli studi ginnasiali al Seminario diocesano, ha intrapreso la vita religiosa, nei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù. In quest'ordine ha completato la sua formazione e emesso la professione solenne nel

1929. Il 5 aprile dell'anno successivo veniva ordinato sacerdote a Verona. È stato quindi missionario a Khartoum per vent'anni, dal '31 al '51, prima come insegnante, poi come direttore del «Comboni College». Il 21 settembre 1953 ha ricevuto l'ordinazione episcopale dal cardinale Lercaro, ed è stato nominato vicario apostolico di Khartoum (dal '75 Arcivescovo). È rimasto alla guida del vicariato apostolico di Khartoum fino all'81, e dall' '85 risiede a Bologna, dove

per diversi anni ha continuato ad amministrare il sacramento della Confermazione; ha officiato ai Ss. Gregorio e Siro fino al '99. Padre Agostino Galli, che dal '57 al '70 è stato segretario di monsignor Baroni, ne tratteggia un ricordo vivace, descrivendolo come una persona profondamente innamorata della Chiesa e degli uomini, protesa a fare crescere la sua comunità cristiana, e impegnata a «servire» la dignità umana, soprattutto attraverso la diffusione

della cultura. «Negli anni di presenza al "Comboni College" monsignor Baroni si acquistò grande rispetto e fama come "perfetto insegnante di inglese" - racconta padre Galli - ma soprattutto come grande educatore della gioventù: per gli studenti era davvero "abuna" (padre) Baroni. In seguito, soprattutto nel periodo del suo vescovato, si adoperò molto per le scuole cattoliche, moltiplicandole e migliorandole. Il suo impegno fu tanto apprezzato (le scuole erano a-

perse anche ai musulmani) dalla realtà civile - prosegue il religioso - che il presidente Nimeiri gli conferì l'onorificenza di "Pioniere del sistema educativo del Sudan", insieme alla "Cittadinanza onorifica". Il suo impegno di pastore si è esteso naturalmente anche ad altri campi: dalla carità, all'ecumenismo, all'organizzazione ecclesiale locale (favorendo la sudanizzazione della gerarchia).

Caro amico di monsignor Baroni è monsignor Enelio Franzoni,

che con lui condivise quel «piccolo Seminario» che fu la parrocchia di Gherghenzano negli anni Venti. «In quegli anni il parroco, don Gaetano Baroni - racconta monsignor Franzoni - ebbe la gioia di assistere alla prima Messa di sette suoi nipoti, oltre che a quella di don Venturoli e di don Soavi; al gruppo siamo da aggiungere anche io e mio fratello Guido che, anche se originari di S. Giorgio di Piano, ci siamo sempre sentiti parte della comunità di Gherghenzano».

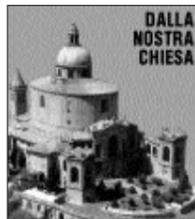


DEFINITIVA

DIOCESI Domenica dalle 9 in Piazza Maggiore il tradizionale appuntamento, che raccoglie l'invito del Papa per il Nuovo millennio

Il Congresso ragazzi «prende il largo»

Un momento di festa e riflessione per «lanciarsi» con entusiasmo nel nuovo anno



DALLA NOSTRA CHIESA

Parla il nuovo incaricato diocesano Monsignor Di Chio: «La strada ecumenica chiede più costanza»

CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Alberto Di Chio (nella foto) è il nuovo Incaricato diocesano per l'Ecumenismo, cioè per i rapporti fra la Chiesa cattolica e le altre confessioni cristiane. «Si tratta per me di un ritorno - spiega - ad un servizio che mi è stato richiesto già in passato, dai tempi dell'Arcivescovo Antonio Poma: un servizio di animazione dell'attività ecumenica nella diocesi, in un cammino che la Chiesa cattolica sta compiendo insieme agli altri cristiani per realizzare in pienezza la volontà del Signore "che tutti siano una cosa sola". Bisogna ora immergerci nella situazione presente, che dai tempi del Concilio ad oggi ha avuto una forte evoluzione: passi in avanti, difficoltà superate, nuovi problemi che si frappongono come ostacoli giganteschi all'unità. Ma bisogna camminare con determinazione e fiducia, con umiltà e carità. Tutto questo deve essere portato sempre più al livello della sensibilità ecclesiale, perché ciascuno maturi responsabilmente la propria vocazione».



A Bologna ci sono diverse confessioni cristiane. Con quali sono già in atto rapporti, e con quali no?
A Bologna non mancano cristiani ortodossi - di varia provenienza, in collegamento con tradizioni riconducibili ai Patriar-

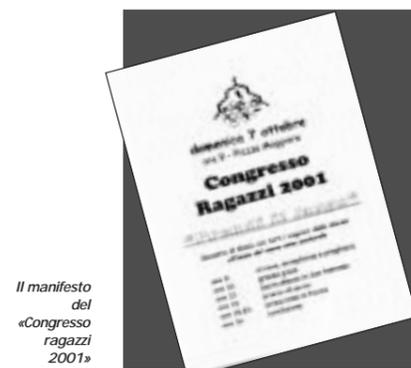
cati d'Oriente - e cristiani provenienti dalla Riforma del secolo XVI. Con loro ci sono stati contatti vari, che ora sarà opportuno intensificare e approfondire, in vista di una testimonianza comune, nell'amore per la verità del Vangelo e nel rispetto delle varie persone.

Come si muoverà?
Il primo passo sarà quello di ritrovarci a riflettere e programmare un cammino di animazione spirituale con la Commissione che l'Arcivescovo ha nominato in questi giorni: persone di diversa estrazione della nostra Chiesa con cui dovremo lavorare in questo periodo.

Uno dei momenti più significativi del dialogo ecumenico è la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani». Pensa di valorizzarla?
Tale Settimana di preghiera è ormai tradizione diffusa nelle varie Chiese cristiane: a Bologna in passato si sono svolte iniziative varie. Anche nell'anno 2002 in collaborazione con il Segretariato attività ecumeniche lavoreremo per momenti di preghiera comune con gli altri cristiani nella settimana dal 18 al 25 gennaio e per una animazione spirituale della settimana nei vicariati e nelle parrocchie. Per questo è da auspicare una vasta collaborazione da parte di tutti.

Al Congresso Ragazzi 2001... non potete mancare! Ecco la sintesi di questo articolo, che invita tutti i ragazzi della diocesi a partecipare a un grande incontro di festa, domenica prossima. Il tema di quest'anno, «Prendi il largo!», si inserisce con grande intensità nel cammino che il Santo Padre ha indicato per tutta la Chiesa dopo la straordinaria esperienza del Giubileo. Vorremmo che tutti i ragazzi della diocesi trovassero, proprio a partire da questa sollecitazione, la gioia di «lanciarsi» in un nuovo anno, fidandosi di Colui che ci invita a «prendere il largo».

L'appuntamento è per domenica alle 9. Ci troveremo in Piazza Maggiore per capire un po' meglio le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a «prendere il largo» per la pesca; lo faremo



Il manifesto del «Congresso ragazzi 2001»

attraverso lo stile che da sempre ci caratterizza: il gioco, la gioia, la festa, la preghiera. La mattina sarà sicuramente molto «giocosa», e, come Pietro e i primi compagni, getteremo le reti nelle acque, un po' strane, del

«crescentone» (su come faremo concretamente in questa impresa, ovviamente, c'è il massimo riserbo). La Messa, celebrata nella Basilica di San Petronio alle 12, ci aiuterà a scoprire l'importanza di fidarci di Cristo,

LE BUDRIE «Così incontrammo S. Clelia» Minime, sei suore africane e indiane da ieri professe solenni

(M.C.) «Quando sono arrivata in Italia, e ho visitato i luoghi di Clelia Barbieri, mi sono venute in mente le parole che pronunciò prima di morire, giovanissima, quando aveva preannunciato che alle Budrie sarebbero andati "con le carrozze", da ogni parte del mondo. E ho avuto un sussulto: mi sono sentita profondamente grata a Dio per la mia vocazione». A parlare è suor Devota Kitamkanga, 30 anni, originaria della diocesi di Njombe, in Tanzania: una delle sei religiose della Congregazione delle Minime dell'Addolorata che ieri hanno emesso la professione solenne nella chiesa parrocchiale delle Budrie (nella foto), nelle mani del vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Con lei hanno emesso definitivamente i voti: Arestina Kalenga, Chesarita Kitalka, Grazia Mgovano, Kristina Mwinuka, anch'esse della Tanzania, e Georgeena Arangasery, del Kerala, India. A Bologna suor Devota è venuta, come le sue compa-

gne, per completare la formazione e conoscere le altre suore dell'Istituto, ma tornerà presto nella terra d'origine. È lì che ha incontrato per la prima volta le suore di S. Clelia, e ha detto il suo «sì». «Sono nata in una famiglia cristiana - racconta - e ho avvertito una particolare disposizione per la vita religiosa fin da bambina. Finita la scuola sono entrata in contatto con l'Istituto delle Minime. A Usokami le suore mi hanno parlato della fondatrice, e ho capito che era proprio nella sua Congregazione che desideravo consacrarmi. Di Clelia mi colpivano la povertà, la giovinezza, la semplicità, e la santità dimostrata nel servizio ai piccoli». Nel periodo di permanenza in Italia suor Devota si è particolarmente occupata del Seminario, dove da due anni presta servizio al guardaroba. «Stare a Bologna è stato interessante perché mi ha permesso di paragonarmi con una cultura diversa dalla mia - afferma - in particola-



re mi ha colpito la devozione dei bolognesi ai Santi, e la loro gentilezza verso gli stranieri». In servizio al Seminario è anche suor Chesarita. «Ho 33 anni, e sono nata in una diocesi vicina a Iringa, a Masaiinga - spiega la religiosa - Clelia mi è stata presentata dai miei catechisti, attraverso la lettura di un libro, e mi è subito piaciuta perché era povera e giovane come me; e la vita che propose alle sue suore era semplice, fatta di lavoro, assistenza ai bambini, ai malati, e di preghiera comune. Così mi sono messa in contatto con la Casa di Usokami, e mi ci sono recata per studiare e approfondire la mia chiamata. Ho studiato per diventare infermiera, e ho fatto servizio nella farmacia locale. Poi

facendo risuonare la sua Parola e incontrandolo nell'Eucaristia. La festa e l'animazione del pomeriggio ci daranno una semplice chiave per partire con gioia in questo nuovo anno, attraverso anche un segno concreto di pace, che cercheremo di donare a più gente possibile nel centro storico di Bologna. Una giornata intensa, che si concluderà verso le 16 con una sorpresa; un modo «giusto» per iniziare il cammino nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti!

Vi aspettiamo quindi, per immaginare un nuovo anno come un oceano da solcare con grande passione, ricordandovi che, se avete da 8 a 13 anni, siete invitati TUTTI: compreso il popolo multicolore di «Estate Ragazzi»!.
Maurò Bignami,
segretario
del Centro diocesano
di Pastorale giovanile

TACCUINO



Idice, nuovo sagrato

A Idice di S. Lazzaro di Savena domenica alle 15 verrà inaugurato il sagrato della chiesa (nella foto), messo completamente a nuovo dal lavoro della ditta «Mistri Edgardo». «È stato pavimentato in mattoncino monostrato di colore grigio e rosso cotto - spiega il parroco don Paolo Rossi - Così ora chiesa e sagrato si accordano elegantemente e formano un bel-l'accordo di colori che rende la chiesa stessa più vivace e quindi più bella. Questa opera, come anche il rifacimento dell'impianto di riscaldamento della chiesa di Pizzocalvo sono stati resi possibili, oltre che dalle offerte di molti parrocchiani, anche dal generoso contributo della Fondazione Carisbo». «Dopo l'inaugurazione - prosegue don Rossi - si farà un po' di festa insieme, al suono delle campane e con l'accompagnamento della Banda di S. Lazzaro, fino alle 18 circa. Il lavoro del sagrato però non è ancora completamente terminato: su mia proposta infatti il Consiglio pastorale parrocchiale ha deciso di porvi una statua di S. Gabriele dell'Addolorata, e ciò avverrà nei prossimi mesi. In questo modo intendiamo mantenere viva la memoria della fede dei nostri padri e metterla sotto la protezione di S. Gabriele, per trasmetterla alle future generazioni».

Corso per i Ministri istituti

Lunedì 15 ottobre inizia in Seminario il Corso dei Ministri Istituiti, articolato in due parti. L'appuntamento, per la prima parte, è tutti i lunedì da ottobre a maggio, dalle 20.45 alle 22.15. Il Corso è aperto a tutti; è tuttavia necessario che ogni parroco mandi una presentazione dei candidati al responsabile dei Ministri entro il 7 ottobre. Sarebbe opportuno che al primo incontro fossero presenti anche i parroci; si ricorda inoltre che la frequenza regolare del Corso è obbligatoria. Per coloro che hanno già seguito la prima parte, l'appuntamento è domani, sempre alle 20.45 in Seminario, con nove incontri più specifici per i candidati rispettivamente al lettorato e all'accoglienza, fino al 26 novembre. Per informazioni rivolgersi a don Luciano Luppi, responsabile del Centro per i Ministri Istituiti, al Seminario, tel. 0513392937.

Conferenze sulla preghiera

Le Carmelitane Scalze di Bologna organizzano anche quest'anno una serie di otto conferenze sul tema della preghiera, che avranno inizio domenica prossima alle 16 nel loro monastero in via Siepelungia 51. L'iniziativa, spiegano le suore, è nata «per rispondere ad un'esigenza profonda di comprensione e conoscenza dell'unico mezzo adatto per stabilire il rapporto personale e singolarissimo di ognuno di noi con Dio». «Il bisogno di spiritualità - aggiungono - è a tutti oggi vivo, nonostante che il consumismo e la nostra società abbiano tentato di «fagocitare» anche lo spirito. Questo purtroppo ha portato molti a perdere il significato della preghiera: valore che va invece recuperato, perché essa è lo strumento principale che Dio stesso ci dà per sperimentare la Sua trascendenza, la Sua pace e la Sua gioia». Questo il calendario dei primi quattro incontri: **domenica** «Teresa di Lisieux sorella degli atei» (padre François Lethel Ocd); **11 novembre** «La preghiera per i cristiani del Terzo Millennio» (don Lino Goriup); **2 dicembre** «I mezzi che aiutano la crescita della vita di preghiera: l'accompagnamento spirituale» (don Luciano Luppi); **13 gennaio** «Le diverse espressioni della preghiera come cammino con Dio: dalla Liturgia alla pietà popolare» (don Giuseppe Vaccari).

Premio Servo di Dio Codicé

Sabato prossimo l'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé (recentemente approvata a livello diocesano come Associazione privata di fedeli) assegnerà il V premio «Servo di Dio Giuseppe Codicé» per l'impegno missionario; la cerimonia si svolgerà nella Sala Benedetto XIV in via de' Buttieri 3. Alle 9.30 apertura con la preghiera per il Servo di Dio e l'introduzione del presidente dell'Unione Raffaele Tomesani; alle 9.45 relazione di don Ferdinando Colombo, salesiano, su «Le missioni salesiane oggi e domani»; alle 10.30 saluto di suor Domenica Cremonini, superiora generale delle Visitandine dell'Immacolata, lettura della motivazione del premio e conferimento dello stesso al «Volontariato internazionale per lo sviluppo».

Madonna della Consolazione

La parrocchia di Cristo Re (via Emilia Ponente 137) celebra oggi la festa della Madonna della Consolazione, la cui icona è venerata nel Quartiere fin da prima che la parrocchia stessa sorgesse. Alle 10.30 Messa dei bambini e alle 11.30 altra Messa alla quale sono invitati gli sposi che celebrano le nozze d'oro, d'argento e di diamante. Quindi pranzo comunitario per tutti. Alle 17.45 Rosario solenne e benedizione con l'immagine della Madonna e alle 18 Messa. Nel pomeriggio al Centro «Don Aleardo Mazzoli» della parrocchia la festa prosegue con la grande «Caccia al tesoro» per i bambini alle 15 e uno spettacolo di burattini alle 16 presentato dalla Compagnia «I burattini di Riccardo». Accompagna la festa un'interessante mostra di santini, allestita nella Sala S. Clelia del Centro; orario: 9-13 e 15-20.

S. DOMENICO SAVIO Per vivere fruttuosamente il fidanzamento

Corso per giovani coppie

(M.C.) Un corso rivolto alle giovani coppie, per aiutarle a costruire solidamente il proprio rapporto e vivere nel modo più fruttuoso il fidanzamento: questo il contenuto dell'iniziativa «Crescere insieme» promossa dalla parrocchia di S. Domenico Savio. Gli incontri, bisettimanali, si prolungheranno per tutto l'anno a iniziare da domenica alle 21, nei locali della parrocchia (via Andreini 36, tel. 051511256). Sulla proposta abbiamo rivolto alcune domande al parroco don Vittorio Alcuni.

Perché questo corso?
Una delle preoccupazioni maggiori oggi, per tutta la società civile e non solo per la Chiesa, è la famiglia. Ciononostante si fa poco per preparare i giovani all'ingresso in questa realtà. Dal punto di vista civile viene offerto poco o nulla, mentre sul versante religioso ci sono i corsi prematrimoniali, che si pongono però al termine del percorso «da fidanzati». Ci è sembrato invece importante offrire un'opportunità di formazione che sia precedente, e dia degli strumenti adeguati per affrontare la costruzione stessa del rapporto affettivo; se l'amore cresce bene fin dall'inizio, più facilmente riesce a divenire adulto. I corsi prematrimoniali servono per una celebrazione più dignitosa del sacramento, ma occorre iniziare molto prima con la formazione, quando c'è ancora tempo per un confronto e una crescita comune. «Crescere insieme» si propone così come un cammino di «lungo corso» rivolto a tutte

te quelle coppie, giovani o giovanissime, che pur essendo ancora lontane dalla decisione di sposarsi, desiderano costruire con serietà il loro affetto.

Molte coppie vivono un periodo di fidanzamento lungo...
È necessario lavorare anche su questo. Un periodo troppo lungo di attesa non aiuta l'amore a crescere nel modo giusto, perché si rischia di cadere nell'abitudine, fino alla noia e alla stanchezza. Troppi vivono senza chiarezza: si è molto più che fidanzati e molto meno che sposi, ma non si è né sposi né fidanzati. Come Chiesa desideriamo aiutare i giovani a costruire un amore maturo, capace di giungere a quella «parola» seria e definitiva che è il matrimonio.

Quali i contenuti degli incontri?
Il programma lo definiremo in parte strada facendo, anche in base al dialogo con i partecipanti; posso dire che sarà «a più voci», con la partecipazione di psicologi, giuristi, ginecologi. L'intento infatti è quello di offrire un corredo il più possibile «globale», con tutti gli elementi umani e spirituali necessari per edificare solidamente una famiglia.

Il «taglio» è quindi in parte «laico»?
Il corso si rivolge a tutti, credenti e non. Accorgersi dell'enorme stima che la Chiesa nutre verso l'amore sponsale, un mistero che è segno di Dio, potrebbe anzi essere per alcuni l'occasione per ritrovare Dio stesso.

Animatori musicali della liturgia: dal 10 ottobre riparte la «Scuola»

(M.C.) Formare persone che, in forza di una solida preparazione liturgica e musicale, siano in grado di animare con i canti più opportuni le celebrazioni liturgiche. È questa la finalità del «Corso biennale animatori musicali della liturgia» proposto dall'Ufficio Liturgico diocesano, presso il quale è già possibile iscriversi (tel. 0516480741) per le lezioni del nuovo anno, che inizieranno il 10 ottobre e si terranno nella parrocchia della Sacra Famiglia ogni mercoledì fino al 13 marzo, dalle 18.30 alle 21.

«Fare un buon servizio canoro alla liturgia non è solo una questione musicale, ma richiede una formazione complessiva - afferma don Giancarlo Soli, direttore del coro della Cattedrale e uno dei principali responsabili del Corso - Ecco perché la nostra proposta formativa si articola su più piani. Gli iscritti alla Scuola

si troveranno infatti a frequentare lezioni di liturgia, la cui conoscenza è un presupposto fondamentale per un animatore, e lezioni più specifiche: lettura della musica o armonia, direzione e vocalità. Una parte del Corso sarà poi riservata all'analisi del repertorio, per aiutare gli iscritti a porsi davanti ai brani in modo «critico». «Non tutti i canti infatti - prosegue don Soli - sono adatti alla liturgia. È necessaria una selezione che riguardi in primo luogo il testo, che deve essere inerente il momento liturgico nel quale lo si vuole proporre (offertorio, Comunione, ingresso, e così via), e poi la musica, poiché armonia e ritmo devono essere adeguati al messaggio che si vuole trasmettere».

Negli oltre vent'anni di attività della Scuola, molti sono stati gli iscritti, con una media di venti allievi per anno; la loro provenienza ha coinvolto molte e diverse

parrocchie della diocesi, come varia è pure l'età, che va dai giovani agli anziani. «Alcuni hanno già una certa formazione - spiega don Soli - ma la norma è decisamente differente: si iscrivono persone che devono ancora imparare non solo i rudimenti musicali, ma anche la corretta impostazione vocale, e gli strumenti per valutare la qualità i brani, spesso usati troppo acriticamente».

«La Scuola - conclude l'organizzatore - ha visto uscire alcuni allievi molto preparati, che si stanno dando da fare nelle loro comunità. Per lo più però si tratta di «semi gettati», dei quali difficilmente vediamo il frutto. La speranza è che ne possano godere le parrocchie, per le quali desideriamo avere preparato persone capaci di proporre canti belli per la liturgia, e di coinvolgere nel canto non solo il coro ma tutta l'assemblea».



CONGRESSO VICARIALE Oggi alle 17 la messa conclusiva del Cardinale a Castiglione dei Pepoli

Setta, l'Eucaristia riscoperta

Le parrocchie: «La celebrazione è tornata "centrale"»

Domenica, con messa del Cardinale Il movimento vedovile «Vita nuova» celebra il congresso nazionale

(C.U.) Valorizzare la «preziosità» della condizione vedovile, e quindi delle persone vedove, nel campo familiare e in quello dell'evangelizzazione: è questo l'intento che si propone il Movimento vedovile «Vita nuova», e anche il tema che sarà al centro del convegno interregionale dello stesso Movimento che si svolgerà, in occasione del 35° anniversario della sua nascita, domenica prossima in Seminario. La giornata inizierà alle 9.30; il momento culminante sarà la Messa che il cardinale Biffi celebrerà alle 11.30. Terranno le relazioni monsignor Renzo Bo-

di evangelizzazione, raggiungendo dei congiunti che magari sono lontani dalla Chiesa e non accetterebbero una parola di fede "dall'esterno". Anche il semplice fatto di mantenere viva la memoria del marito o della moglie può a volte contribuire a riavvicinare i figli, o i nipoti, o i parenti a Dio. «Per questo - prosegue - crediamo che alle persone vedove vada garantita una formazione, perché sappiano esemplare la propria esistenza su Maria, che fu per tanti anni vedova; e poi un'assistenza pastorale. Di questo ci parlerà monsignor Bonetti, che ha introdotto questa



«Questo tema è portato avanti dal nostro Movimento da tempo - spiega la responsabile nazionale Fernanda Meschieri Solieri - e l'impulso è partito proprio da Bologna. Desideriamo portare avanti nella Chiesa la convinzione che le persone vedove hanno una grande "ricchezza", della quale devono divenire consapevoli, e che va valorizzata. Esse infatti non sono "inutili", come spesso purtroppo si sentono, ma al contrario sono radice e completamento della famiglia; perché una moglie o un marito, anche una volta che la morte li abbia separati fisicamente dal coniuge, continuano con il suo sostegno spirituale a svolgere un grande compito nella famiglia: stare vicini ai figli, assistere i nipoti. E attraverso questo compito possono anche fare opera

vuol sentire: perché richiama la realtà della morte, che la nostra società vuole censurare. Invece noi cristiani sappiamo che la morte è il momento dell'ingresso nella vita eterna; perciò non ci dobbiamo "vergognare" se siamo vedove o vedovi, ma anzi mostrare a tutti questa nostra convinzione». «Una parola certamente preziosa - conclude la Meschieri Solieri - sarà poi quella del cardinale Biffi, la cui presenza per noi è davvero importante: come lo fu cinque anni fa, in occasione del nostro precedente Convegno». Ricordiamo che la giornata comprende anche il pranzo, per il quale occorre prenotarsi; per questo, e per informazioni telefonare allo 051223120.

Si conclude oggi, nella parrocchia di Castiglione dei Pepoli il Congresso eucaristico del vicariato di Setta (nella foto, il «dogo»), con la Messa che il cardinale Biffi presiederà alle 17; seguirà la processione. «Il Congresso ci ha spronato a guardare con ancora più convinzione alla Messa come centro vitale di tutta la realtà parrocchiale, e di conseguenza, ci ha fatto desiderare una maggior cura e attenzione per questo appuntamento settimanale». A parlare è Daniele Guasti, diacono della parrocchia di Pontecchio Marconi. Per la sua comunità i mesi di riflessione sull'Eucaristia hanno portato un certo rinnovamento nel modo consueto di vivere la Messa festiva; tanto che a conclusione del Congresso verrà presentata una «Nota pastorale parrocchiale», preparata di concerto tra parroco e parrochiani. «Il desiderio di valorizzare sempre più la Messa, alla quale grazie al nostro numeroso gruppo ministranti è già conferita una certa "ordinarietà solennità", si concretizzerà in due proposte - spiega Guasti - La prima è di raccogliere un gruppo di persone che si prendano l'impegno stabile di preparare le Letture domenicali. La seconda riguarda invece la Preghiera dei fedeli: per stimolare l'assemblea a sentirsi coinvolta, inviteremo le persone a formulare delle preghiere, e a inserirle in una cassetta appositamente disposta». Ci so-



proposta - spiega sempre la religiosa - nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano nell'87. Per l'intero periodo è stata l'Adorazione eucaristica, caratterizzata e valorizzata, a fare da filo conduttore». «Il Congresso - conclude suor Maria Cesarina - è stato nel complesso un'occasione per

NUOVI PARROCI

Don Mauro Pizzotti a Dodici Morelli

Don Mauro Pizzotti, dopo quasi sei anni di ministero a Villa d'Aiano, Rocca di Roffeno, Cereglio e Pieve di Roffeno, è stato nominato parroco a Dodici Morelli, dove si insedierà in data ancora da precisare. Sul suo nuovo incarico gli abbiamo rivolto alcune domande. **Conosce già la nuova comunità?** Conosco la zona: sono nato infatti a S. Carlo Ferrarese, che si trova nello stesso vicariato di Cento. Mi insedierò quindi in un ambiente che in certa misura mi è familiare. Della parrocchia non conosco ancora quasi nulla: per il momento ho incontrato solo il parroco uscente, che mi ha presentato brevemente la comunità e mi ha parlato della recente realizzazione della chiesa nuova e delle opere parrocchiali. So che è una parrocchia di discrete proporzioni, certo più grande di quelle che finora ho seguito, e che ha tante energie e potenzialità da esprimere. Si tratta comunque di prime impressioni perché il contatto concreto avverrà solo dopo il mio ingresso. **Come si comporterà nel periodo successivo all'insediamento?** Desidero inserirmi nella scia dei don Benea, che ha guidato la comunità per ben trentott'anni, lasciando quindi un'impronta notevole. Mi metterò in ascolto delle persone, cercando di conoscerle e capire le loro esigenze. **Quali auspici per la sua nuova parrocchia?** Anzitutto vorrei essere un compagno di viaggio, per crescere insieme con i miei parrochiani alla

renderci conto di quanto siamo fortunati ad avere un Salvatore "così vicino a noi". «La partecipazione alla Messa e all'Adorazione, al termine di questo Congresso è ora più sentita - dice dal canto suo Dina Negri, della parrocchia di Ripoli - E un cambiamento che non si può dimostrare, ma che si avverte. Questi mesi di riflessione sono stati per tutti un invito a riscoprire l'Eucaristia nella sua reale importanza». Nella sua parrocchia il Congresso si è cercato di viverlo attraverso una partecipazione ai momenti comuni del vicariato (intesa è stata quella all'interno per le famiglie) e una maggiore attenzione all'Eucaristia nei momenti ordinari della comunità, come la Messa, l'Adorazione e la catechesi. Di questi mesi di riflessione due sono gli aspetti nuovi che permarranno anche in futuro: l'Adorazione il primo venerdì del mese, in aggiunta a quella domenicale e a quella del giovedì, e la recita del Rosario prima della Messa feriale, come introduzione al mistero al quale ci si prepara a prendere parte. Nella parrocchia di **Barbarolo** l'itinerario vicariale di questi mesi è stato per tutti uno stimolo a vivere più intensamente la vita comunitaria: «ci eravamo un po' accomodati» - racconta Nadia Maurizzi Toni - e il Congresso ci ha come invitati a vivere la fede in modo più determinato e vivace».



anche nel ministero che mi attende, per non perdere di vista le cose davvero importanti. Poi certo porterò con me tutto l'affetto per le persone con le quali ho condiviso questi anni: bella gente, perlopiù anziana, che ha sempre mostrato una grande voglia di continuare a essere comunità, con le sue tradizioni e nella comunione con la Chiesa di Bologna, nonostante le condizioni penalizzanti nelle quali si trova.

Si è svolta ieri l'assemblea provinciale dei Circoli del Movimento cristiano lavoratori, nell'ambito della quale è stato lanciato il tema-guida dell'associazione per l'anno sociale 2001/2002, sintetizzato nel titolo «Riscopriamo insieme il dono della Domenica».

La proposta è scaturita dall'assemblea provinciale: la illustra il segretario

L'Mcl «rilancia» la Domenica

A Pierluigi Bertelli, segretario provinciale Mcl, chiediamo il motivo della scelta di questo tema. «Il programma di mandato scaturito dal nostro Congresso provinciale dello scorso anno - afferma - indicava all'associazione una direttrice di marcia: coltivare la speranza, poiché essa corrisponde alle attese più vere, ai desideri più profondi e alle esigenze oggi più impellenti dell'esistenza personale, del mondo del lavoro e della vita sociale. Riflettendo su questa linea di fondo, abbiamo colto nella domenica quel giorno che ci è donato per attingere alle sorgenti di ogni autentica speranza di bene, di verità, di libertà, di giustizia e di pace: quel giorno che ci è dato per consentire al nostro sguardo di vedere anche

nelle ore più buie della storia, come quelle che l'umanità sta vivendo in queste settimane, e per dare il giusto orientamento al nostro cammino. L'esperienza dei discepoli di Emmaus, narrata nel Vangelo di Luca, ci è sembrata emblematica e illuminante a questo riguardo e farà da riferimento all'itinerario associativo di quest'anno». **Spesso però, anche da parte dei cristiani, la domenica non è percepita e vissuta così...** È vero. Talvolta riduciamo il tutto ad una presenza frettolosa e distaccata alla Messa, quasi fosse un momento qualsiasi di routine ecclesiale e una parentesi religiosa senza nessuna relazione con quanto si vive prima e dopo. E così ci lasciamo insipientemente sfuggire la stupefacente op-

portunità di incontrare, non in modo illusorio o virtuale, colui che è l'unico Salvatore e l'unica speranza del mondo: un incontro capace di far ardere il nostro cuore, di incendiare d'amore tutta la nostra vita e di rinnovare la convivenza umana. **Sembra di capire che non vogliate limitare il discorso della domenica alla sua celebrazione liturgica...** Infatti, se l'assemblea eucaristica è quello straordinario incontro, personale e comunitario, di cui si diceva prima, allora la liturgia domenica non può rimanere chiusa in quell'ora passata in chiesa, ma deve potersi riverberare nell'intero giorno festivo. E qui sorgono degli altri problemi, perché troppo spesso le nostre domeniche

sono occupate dal lavoro (se non dal primo, dal secondo lavoro), dallo studio (per recuperare ciò che non si è fatto nei giorni precedenti), dal sonno (per smaltire le «febbri del sabato sera»), dagli acquisti... **Qual è allora la vostra proposta?** Condividere un cammino articolato in tre momenti. Nel primo occorrerà comunicarsi le proprie aspettative (e magari anche le delusioni e le difficoltà) circa la domenica come Pasqua settimanale e giorno di festa, ricercando orientamenti spirituali, esistenziali e pastorali alla luce della Parola di Dio trasmessa dalla Chiesa. Nel secondo momento si tratterà di individuare qualche obiettivo specifico su cui puntare per la concreta vita personale, parrocchiale e sociale. L'ultima fase potrà essere caratterizzata dalla effettiva attuazione di tali obiettivi, facendo esperienza diretta di cosa significhi «santificare il giorno della festa» (così come richiede il terzo comandamento del Decalogo) e testimoniandolo pubblicamente. **Pensate che questa proposta possa interessare, oltre ai Circoli Mcl, anche qualche altra realtà?** In effetti, per dei gruppi parrocchiali già costituiti potrebbe rappresentare una provocazione stimolante; ma penserei anche a quelle persone senza aggregazione, che potrebbero trovare nella comune riscoperta del dono della domenica un significativo arricchimento e un non superficiale motivo di relazioni amicali e fraterne. Come Mcl (tel. 051520365) siamo comunque a disposizione per fornire indicazioni, tracce di incontri, documentazione, proposte operative, adattabili alle esigenze di ciascuna realtà.

FLASH

INSEDIAMENTO DON TORRICELLI A PALATA PEPOLI

Don Riccardo Torricelli si insedierà come nuovo parroco di Palata Pepoli domenica alle 17; presiederà la celebrazione il vescovo ausiliare monsignor Stagni.

VISITA PASTORALE GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a Castenaso, mercoledì a S. Francesco d'Assisi in S. Lazzaro di Savena e venerdì a S. Andrea di Sesto.

NOMINE UN NUOVO PARROCO

L'Arcivescovo ha nominato don Paolo Bosi nuovo parroco di Villa d'Aiano, Rocca di Roffeno, Cereglio e Pieve di Roffeno.

CASA DELLA CARITÀ DI PERSICETO FESTA DELLA FONDAZIONE

Domani alle 18.30 alla Casa della carità di S. Giovanni in Persiceto il vescovo ausiliare monsignor Vecchi celebrerà la Messa per la festa della fondazione.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO LABORATORI CATECHISTICI

L'Ufficio catechistico diocesano organizza due «Laboratori catechistici» nei vicariati di Cento e Vergato e Porretta. Per Cento la sede è il Centro di spiritualità delle Serve di Maria a Galeazza Pepoli, e l'inizio mercoledì; informazioni e iscrizioni: suor Loretta Sella, tel. 051985367. Per Vergato e Porretta la sede è la parrocchia di Riola, e l'inizio giovedì; informazioni e iscrizioni: coniugi Vannini, tel. 051916514.

UCD - CENTRO UNIVERSITARIO CATTOLICO «LECTIO DIVINA» SU S. PAOLO

L'Ufficio catechistico diocesano in collaborazione con il Centro universitario cattolico «S. Sigismondo» organizza una «Lectio divina» sulle Lettere di S. Paolo che si terrà ogni mercoledì dal prossimo al Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) alle 19.45; guida padre Giorgio Grassi.

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE ESERCIZI SPIRITUALI PER FAMIGLIE

A Fognano, il 27 e il 28 ottobre si terranno gli esercizi spirituali per famiglie, organizzati dall'Ufficio di pastorale familiare. Per informazioni e iscrizioni tel. 0516480780, al mattino.

ONARMO FESTA DI S. PETRONIO

Giovedì a Villa Pallavicini l'Onarmo celebra la tradizionale festa di S. Petronio, caratterizzata quest'anno da tre eventi: il 10° anniversario dell'inaugurazione del Villaggio della speranza; il 65° di sacerdozio di monsignor Enelio Franzoni; la consegna del crocifisso ai nuovi abitanti del Villaggio. Ritrovo alle 10.30; alle 12 la Messa e nel pomeriggio manifestazioni varie.

S. PETRONIO - CASTEL BOLOGNESE MESSA PER IL PATRONO

Sabato alle 20.15 il vescovo ausiliare monsignor Vecchi celebrerà la Messa nella parrocchia di S. Petronio a Castel Bolognese (Ravenna) alla vigilia della festa del patrono.

GRUPPO STUDI RELIGIONE E PSICOLOGIA RIPRESA INCONTRI

Il Gruppo studi «Religione e psicologia» riprenderà il 10 ottobre le sue attività di incontri e corsi sul tema «Spiritualità e psicologia nella formazione della persona». Sede lo Studentato delle Missioni in via Scipione Dal Ferro 4, orario 9.30-12. Per informazioni: don M. Ruggione, tel. 051766042, don V. Fortini, tel. 051511256.

RESIDENZA UNIVERSITARIA TORLEONE LIBRO SUL BEATO ESCRIVÀ

La Residenza universitaria Torleone e Leonardo internazionale presentano martedì alle 21 nella Sala Farnese di Palazzo d'Accursio il libro «Memoria del Beato Josemaría Escrivà. Intervista di Salvador Bernal a monsignor Javier Echevarria, Prelato dell'Opus Dei». Intervengono il sindaco Giorgio Guazzaloca e Giuseppe Corigliano, direttore dell'Ufficio informazioni dell'Opus Dei per l'Italia.

VICARIATO BAZZANO - MONTEVEGLIO FESTA DI S. FRANCESCO

Venerdì all'Abbazia di Monteveglio il vicariato di Bazzano celebra la festa di S. Francesco d'Assisi. Alle 20.15 ritrovo alla porta del Borgo Alto; alle 20.30 inizio della processione con canti, riflessioni ed immagini su S. Francesco; alle 21 celebrazione eucaristica; alle 22 momento di festa insieme.

UNIONE CAMPANARI BOLOGNESI «GARA DELLE COPPE»

L'Unione campanari bolognesi organizza oggi nella parrocchia di Cristo Re di le Tombe la «Gara delle coppe» per squadre di I - II - III e IV categoria. Le iscrizioni si ricevono fino alle 16; la gara comincia alle 8, alle 11.15 Messa in suffragio dei campanari defunti, ripresa alle 14.

UNITALSI FESTA MADONNA DEL ROSARIO

L'Unitalsi organizza per domenica la partecipazione degli ammalati alla festa della Madonna del Rosario nella Basilica di S. Domenico: alle 14.30 Rosario e Messa.

SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE VEGLIA PER LA PACE

Venerdì nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi a S. Lazzaro di Savena per iniziativa del Segretariato attività ecumeniche si terrà una veglia ecumenica per la pace presieduta da padre Ian Rimbol, parroco della parrocchia ortodossa romana di Bologna.

DEFINITIVA

EDITORIA È in libreria l'importante volume curato da Giampaolo Ropa e don Giulio Malaguti su un testo agiografico del XII secolo

Vitale e Agricola «Sancti doctores»

Un percorso fra fede e cultura alle origini dell'identità bolognese

CHIARA UNGUENDOLI

È uscito in libreria da alcuni giorni uno splendido e importante volume edito dalle Edb: «Vitale e Agricola "Sancti doctores"». Chiesa, città e Studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo», curato da Giampaolo Ropa e monsignor Giulio Malaguti, con la presentazione del cardinale Giacomo Biffi. «Il volume - spiega monsignor Malaguti, che è parroco ai Santi Vitale e Agricola in Arena - trae origine dalla riscoperta di un testo del secolo XII, che, riportando un'antica redazione delle leggende agiografiche dei protomartiri bolognesi, li introduce con un prologo che eleva Vitale e Agricola a "Sancti doctores", protettori e maestri della città e dello Studio bolognese da poco fondato. Il codice è stato composto nel 1180 nel monastero di Santo Stefano e oggi si trova nella Biblioteca Universitaria».

«La presentazione del cardinale Biffi - prosegue - condensa in modo chiaro e sintetico il valore e il contenuto del libro. Scrive infatti che "il manoscritto in questione è un vero e proprio monumento, certo più nascosto e meno appariscente, ma significativo al pari di quelli che, sotto gli occhi di tutti,

rendono giustamente fiera la nostra città". Io aggiungo che qualificati studiosi medievalisti hanno esaminato tale "monumento", ognuno secondo la propria competenza, e coi loro scritti riuniti nel volume hanno messo in risalto diversi aspetti del contenuto (letterario, poetico, giuridico, storico, teologico, codicologico, eccetera). Lo hanno così reso pienamente visibile e fruibile ai cittadini bolognesi, e attraverso di esso hanno ricostruito buona parte dell'identità culturale della città e della Chiesa bolognese nel XII secolo». A monsignor Malaguti in particolare si deve la trascrizione e traduzione dei testi sui Santi Vitale e Agricola e del «colofone» del manoscritto.

La lettura del volume è un viaggio affascinante anzitutto nella Bologna divenuta «capitale della cultura». Il manoscritto stesso testimonia di questo primato, quando afferma: «È manifesto alla totalità dei fedeli che, tra le restanti città di tutta la cristianità, la celebre città di Bologna rifugge per il privilegio del sapere» e che «Bologna erudisce in utroque iure, ossia in quello divino e in quello umano, coloro che, come ad una fonte, con-

fluiscono ad essa dalle diverse parti del mondo». Un sapere dunque che fa sintesi e anzi spesso deriva direttamente dalla fede, come del resto la vita civile: e infatti Cardinale sottolinea che «...con la massima naturalezza perfino i protomartiri Vitale e Agricola, venerati e sentiti come protettori» sono divenuti "vivi protagonisti della vita civica, e...idealmente sancti doctores"; cioè, in sostanza, custodi e «coltivatori» della vera sapienza, che caratterizza Bologna. Per questo, sono sempre parole dell'Arcivescovo, leggere il libro è an-

che «un viaggio dell'intelletto e dello spirito nel cuore stesso di Bologna»; perché l'antico manoscritto del quale tratta «è nato da quella sintesi coerente fra fede cristiana e cultura che ha saputo dare origine all'identità di Bologna, a ciò che la rende più vera, grande, unica; a ciò in cui la città può riconoscere se stessa, di là dalla scorrere mutevole dei secoli». Un documento, dunque, che testimonia del nascere di quell'identità bolognese che ancora oggi ci costituisce e dobbiamo valorizzare pienamente: e il libro ci aiuta in questo.



La copertina del volume edito da Edb

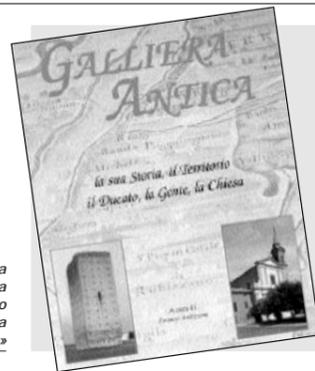
GALLIERA ANTICA RIVIVE IN UN LIBRO «A OTTO MANI»

(C.U.) Un libro dal titolo suggestivo: «Galliera antica»; e con un sottotitolo che incuriosisce e interessa: «La sua storia, il territorio, il duca, la gente, la chiesa». Lo ha promosso la parrocchia di S. Maria di Galliera, in particolare il parroco don Graziano Rinaldi Ceroni, e lo hanno scritto Franco Arduini, Maria Censi, Lorenzo Calzoni e il francescano padre Eia Facchini; e sarà la stessa parrocchia a presentarlo, mercoledì alle 20.30 nella chiesa parrocchiale. Saranno presenti gli autori, intervorrà Giampaolo Venturi, storico; seguirà la visita all'interno della chiesa guidata da Franca Maria Fiorini.

«Questa pubblicazione - spiega il parroco nella sua introduzione - nasce per riproporre la lettura della lettera che il cardinale Giacomo Biffi inviò dopo la visita pastorale de 1993». In quella lettera infatti, ripropone in apertura del volume, il Cardinale diceva ai fedeli che «amando la parrocchia, voi fate il bene anche della vostra comunità umana e ne salvate l'identità». Questo invito, spiega il parroco, è stato accolto dalla comunità, ed è stato costituito un apposito Comitato che «ha indagato e approfondito la storia del territorio», proprio con l'intento di recuperare l'identità cristiana, per trasmetterla ai posteri. Da questo lavoro è nato il libro, che si è avvalso della collaborazione di tante persone che hanno aiutato gli autori, testimoniando così il proprio amore per Galliera.

Il volume è diviso in due parti. La prima, «Antichità presunte e reali di Galliera», opera di Franco Arduini, ricostruisce tutta la storia del territorio dall'epoca degli Etruschi fino all'800; in conclusione, brevi storie delle località S. Venanzio, S. Vincenzo e S. Prospero, e un capitolo sui «luoghi della tradizione popolare». La seconda parte tratta de «Il territorio della parrocchia di S. Maria del Carmine di Galliera». Franco Arduini traccia la storia

La copertina del libro su «Galliera antica»



della parrocchia e parla della costruzione della nuova chiesa, consacrata nel 1896; nel 1901, esattamente un secolo fa, fu terminato il campanile; e infatti nell'introduzione gli autori spiegano che «al centro della ricerca abbiamo messo il centenario della chiesa come simbolo della crescita morale e sociale degli abitanti». Sempre sulla chiesa sono i capitoli seguenti: due di Maria Censi, dedicati agli aspetti architettonici e al corredo artistico, e uno di Lorenzo Calzoni sugli arredi liturgici e gli oggetti devozionali. Importanti gli ultimi tre capitoli, curati da padre Fac-

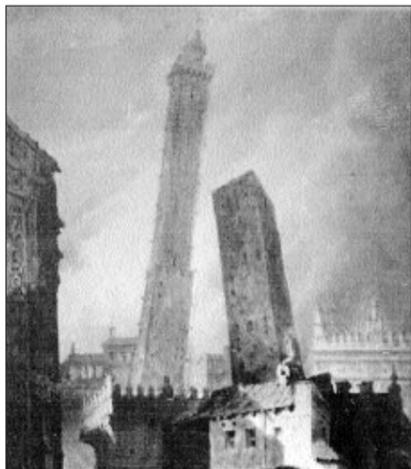


TERZA PAGINA

chini, su «Il cattolicesimo a Galliera», «Galliera: una comunità in cammino» e «Il simbolismo all'interno della chiesa»: il primo ricostruisce in particolare le figure degli ultimi quattro parroci prima dell'attuale. Frutto di un lavoro accurato e arricchito da numerose belle illustrazioni, il libro rende onore a un territorio che nei secoli «è stato qualificato come di prestigio - scrivono gli autori - tanto che il suo nome, Galliera, venne utilizzato da Napoleone per darle il titolo di Ducato». Ma soprattutto, rende onore alla tradizione cristiana di questi luoghi.

MOSTRE Da giovedì nella Sala dei Teatini un'esposizione di opere che fissano scorci della città, scene di vita e di devozione

Bologna dipinta e disegnata nel '700 e nell'800



Un'immagine della mostra: l'antica Cappella sotto le Due Torri

Sarà inaugurata giovedì la mostra «Bologna antica dipinta e disegnata da artisti del '700 e '800», organizzata da Garisenda Libri e Stampe e ospitata, gratuitamente come volle monsignor Gherardi per i parrocchiani, nell'Oratorio dei Teatini, presso la Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4).

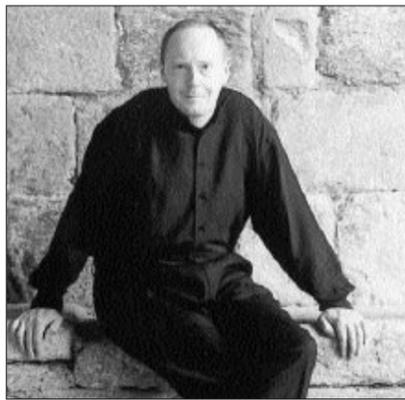
È un'occasione preziosa per entrare nella collezione privata di Dante Cremonini, frutto di cinquant'anni di attente acquisizioni d'opere che, con varie tecniche, fissano non solo scorci della città, ma anche scene di vita, devozione e costumi bolognesi. Vari i nomi eccellenti: Jacopo Alessandro Calvi, Antonio Basoli, Gaetano Tambroni, Carlo Calori, Pio Panfili e uno stuolo di anonimi, bolognesi e inglesi, di bella qualità. Come dicono alla Libreria «È un viaggio a ri-

troso, in una quarantina tra oli, acquerelli, disegni» che ci rivela non poche sorprese: ad esempio, un animato mercato in Piazza di Porta Ravennata e una non più esistente Cappellina sotto le Due Torri. Di quest'ultima ci ricorda la storia monsignor Stefano Ottani, parroco di San Bartolomeo. «Le stampe - dice - mostrano che accanto alla statua di San Petronio c'era una Cappella, la quale custodiva un affresco sul muro della Torre Garisenda di Lippo Dalmasio (seconda metà '300) raffigurante la Madonna delle Grazie. Quando, nel 1871, il comune decise di rimuovere la statua di San Petronio perché, si diceva, intralciava il traffico cittadino, nella stessa occasione fu abbattuta la Cappella. L'affre-

CHIARA SIRK

vegna e anche questa sistemazione è interessante perché recupera l'antica simbologia del battesimo come "porta della Chiesa", il passaggio che dalla città e dalle torri fa entrare nella comunità dei credenti. L'affresco e la statua intrecciano così la loro vicenda. In fondo San Petronio è patrono di Bologna insieme alla Madonna di San Luca: insieme danno un segno della loro presenza che non abbandona la città».

La mostra si completa con un'esposizione di trenta vedute originali a penna acquerellata di Pietro Pietra, artista bolognese (1885-1956), cantore di un'inedita Bologna antica, con mano felice e spirito ironico. L'esposizione, dedicata alla memoria di monsignor Gherardi, resta aperta fino al 14 ottobre; orario: feriali 15-19,30; festivi dalle 10-13 e 15-19,30.



un'icona culturale, nonostante i forti legami con la sua epoca. Il problema della sua fama è che essa può distrarci dalla verità della musica, ma, in senso positivo, significa che esso risuona ad ogni livello, attraverso «strati» di significati e simbolismi che le varie generazioni hanno imposto a questa musica. Il «Messiah» parla, al di là del

tempo, delle più importanti questioni religiose e sociali dell'umanità e per questo risuonerà in ogni epoca.

Il concerto, che vede impegnati i solisti Camilla Tilling, soprano, Sara Mingardo, contralto, Paul Agnew, tenore, Neal Davies, basso, con Piero Monti maestro del coro, sarà replicato domenica alle 17.

SINFONICA Il grande specialista di musica barocca parla dell'autore tedesco

Comunale, apre Haendel

Sabato il «Messiah» diretto da Paul Mc Creesh

(C.S.) Sabato alle 20,30, il «Messiah» di Haendel, diretto da Paul Mc Creesh, uno dei più prestigiosi specialisti haendeliani, inaugura la stagione sinfonica del Teatro Comunale. Abbiamo rivolto alcune domande a Mc Creesh.

Com'è iniziato il suo interesse per la musica barocca?

Inizialmente ero un violoncellista e suonavo musica del 19° secolo in diverse orchestre: solo più tardi mi sono interessato alla musica antica. È stata una mescolanza d'interesse per la filosofia contemporanea e lo sviluppo di nuovi modi d'espressione che mi ha portato ad interessarmi al Barocco. Ma, benché il lavoro con il «Gabrieli Consort and Players» abbia mes-

so in evidenza le mie esecuzioni di musica barocca, in realtà sono interessato a tutti i generi e periodi della musica.

Quali problemi pone la musica barocca al direttore e all'esecutore?

Una delle maggiori difficoltà è portare le concezioni musicali del barocco nel nostro mondo musicale. 250 anni più tardi. Abbiamo il compito di ricreare lo spirito di quell'epoca in un mondo completamente diverso. Dal punto di vista tecnico gli esecutori devono imparare e padroneggiare un linguaggio particolare, ma penso che questo non sia un problema solo della musica barocca.

Perché ha voluto dedicare l'«Ensemble» che di-

riga ad Andrea e Giovanni Gabrieli?

Quando il «Consort» nacque i Gabrieli erano due compositori incredibilmente sottovalutati e poco eseguiti. Essi sono simboli della città di Venezia e di tutto ciò che quella città, in quell'epoca, rappresentava sia musicalmente che politicamente, e, in quanto tali, sono terribilmente importanti dal punto di vista storico e musicale. Nel tempo, tuttavia, il riferimento ai Gabrieli è diventato rappresentativo del particolare calore e colore che l'«Ensemble» dà a tutto il repertorio che interpreta.

Cosa significa per lei dirigere una nuova orchestra, quella del Comunale di Bologna, e, per giunta,

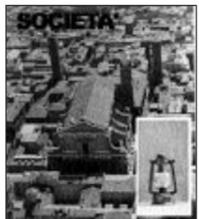
non specializzata nel repertorio barocco?

Dirigere un'orchestra per la prima volta è sempre una sfida, perché è necessario costruire nuove relazioni con gli esecutori. Non mi aspetto, né voglio, che un'orchestra moderna suoni come una barocca: sono due tipi assolutamente diversi. Non tutto quello che chiedo agli strumenti originali è possibile ai loro corrispondenti moderni: quello che spero è di reinventare la musica del Barocco su strumenti moderni, e riguardo a ciò penso di essere un direttore davvero pragmatico.

Il «Messiah» è un grande classico. Con che tipo di interpretazione l'affronta?

Il «Messiah» è diventato

DEFINITIVA



INTERVISTA La presidente provinciale dell'Api lancia una «provocazione» su un tema spesso dimenticato dal mondo economico

«Facciamo pubblicità alla famiglia»

Silvia Noè: «Serve una concertazione tra istituzioni, imprese e sistema scolastico»

STEFANO ANDRINI

In occasione del convegno organizzato dall'Associazione piccole e medie industrie di Bologna sui primi cento giorni del governo (ospite d'onore il vice-premier Gianfranco Fini) abbiamo rivolto alcune domande alla presidente provinciale dell'Api Silvia Noè.

Come valutate i primi passi dell'esecutivo?

Sostanzialmente in maniera positiva. Ho avuto modo di riscontrare che c'è grande disponibilità e grande comprensione e forse anche la possibilità, qualora gli eventi internazionali lo consentano, di riuscire a costruire insieme qualche cosa. Quindi anche di poter commentare e giudicare i risultati che ne seguiranno. Purtroppo, i recenti tragici avvenimenti, non consentiranno di verificare se ad esempio la Tremonti bis potrà produrre gli effetti desiderati. Mi sembra però che, dal punto di vista del dialogo e dei tempi, vi sia tra la nostra associazione e il governo una discreta sintonia.

Come giudica l'attuale situazione dell'economia bolognese?

L'economia bolognese risentirà, anche se probabilmente non a 360°, degli eventi americani. Da una prima indagine abbiamo potuto riscontrare che saranno soprattutto i beni voluttuari a scontare una flessione di mercato. La speranza è che gli Stati Uniti possano essere, nonostante tutto, un esempio di promozione dell'economia. In questo modo, dopo la crisi a breve termine, potrebbe esserci una grande ripresa nel medio periodo.

Non sono mancate in passato dall'Api osservazioni anche critiche sull'immobilismo della giunta comunale di centro sinistra. A due anni dall'elezione di Guazzaloca qualcosa è cambiato?

Con la Giunta Guazzaloca abbiamo avuto l'opportunità, almeno per quanto ci riguarda, di verificare che alcuni progetti da noi sempre sollecitati, come l'insediamento di un centro servizi nella zona industriale Roveri, sono stati varati e stanno andando avanti. Qualcosa, dunque, si sta muovendo. Sinteticamente

potrei dire che «Seabo docet».

La rigidità dell'organizzazione del lavoro in Italia ha penalizzato soprattutto la famiglia, vittima di un sistema che da una parte costringe marito e moglie al tempo pieno e dall'altra scarica sul pubblico i costi sociali (servizi, asili). Come uscire da questa situazione?

Bologna è molto cara e costringe entrambi i coniugi a lavorare. Un fattore che ha allontanato la gente dal valore della famiglia e dal valore dell'educazione dei figli. Per fare fronte a questo problema credo sia importante creare una sorta di concertazione tra le istituzioni, le imprese e il mondo dell'istruzione per riuscire a parlare alle famiglie: per far capire loro la necessità della formazione e per tentare di superare lo scollamento tra domanda e offerta di lavoro. Questa sorta di concertazione, lungi dal valorizzare la famiglia solo a parole, dovrebbe anche puntare a pubblicizzarla in una società che spesso tende a dimenticarla.

Una delle proposte ricorrenti del suo mandato di presidente è quella di realizzare asili nelle zone

industriali...

L'idea mi è venuta dopo aver letto che la Zanussi a Pordenone avrebbe aperto asili all'interno dello stabilimento. Un'esperienza interessante ma non praticabile su una scala territoriale come la nostra caratterizzata da piccole e medie industrie. Una possibile alternativa può venire dalla riqualificazione della zona Roveri anche attraverso l'apertura di scuole materne. Con un duplice risultato: accorciare i tempi che separano i padri lavoratori dai figli e ridurre

la forbice tra domanda e offerta di posti negli asili.

Un argomento caldo: la scuola. Una più spiccata concorrenza tra pubblico e privato così come auspicata anche dal Nobel Heckman da voi invitato a Bologna nei mesi scorsi governerebbe al nostro sistema d'istruzione? Qual è il suo parere?

Concordo totalmente. Le nostre aziende hanno più che mai bisogno di lavoratori immigrati ma per una corretta integrazione è necessario formare le persone non solo sotto il profilo professionale ma anche aiutandole a conoscere le abitudini e le tradizioni del Paese dove andranno a vivere.



Silvia Noè, presidente provinciale dell'Api



ASSINDUSTRIA

ASSEMBLEA COL MINISTRO LUCIO STANCA

Sarà Lucio Stanca, ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, l'ospite d'onore dell'assemblea 2001 dell'Associazione industriali di Bologna, che si svolgerà domani a partire dalle 11 al Centro congressi Area Ricerca Cnr (via Gobetti 101). Prima dell'inizio dei lavori si terrà l'inaugurazione e la consegna alla città della sala «Dall'Eccellenza al Futuro», al Museo del patrimonio industriale, ideata, progettata ed interamente finanziata dall'Associazione industriali in convenzione con il Comune. Il nuovo spazio espositivo è dedicato alle dinamiche economiche attuali e all'agire delle nuove tecnologie, alle quali è legato il futuro industriale di Bologna e l'evoluzione del suo modello economico. La sala «Dall'Eccellenza al Futuro» apre una riflessione sulle tendenze e le prospettive dello sviluppo: dopo i due grandi cicli storici della seta e della meccanica, è possibile una nuova fase di eccellenza per il nostro sistema industriale? Il percorso della sala introduce il visitatore in un viaggio di conoscenza coinvolgente ed interattivo, attraverso strutture scenografiche, stazioni video informatiche, exhibit, audiovisivi e macchine-prodotto d'avanguardia.

CONSULTORIO FAMILIARE BOLOGNESE

«PROGETTO COPPIA»: LA NUOVA EDIZIONE

Il Consultorio familiare bolognese, a partire da ottobre, offre un'altra edizione di «Progetto Coppia», un programma di informazione e formazione a chi già vive un'esperienza di coppia: fidanzati e sposi, o chi se la propone. Gli incontri saranno tenuti il venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30. Ecco il programma: 12 ottobre: «Evoluzione e formazione umana: appunti di psicologia evolutiva» (Dott.ssa G. Baglieri); 19 ottobre: «Diversi per comunicare: affinità, complementarità e reciprocità nella coppia» (Dott.ssa G. Baglieri); 26 ottobre: «L'incontro sessuale: fisiologia del rapporto» (Dott. ssa L. Orsolini); 2 novembre: «La sessualità come prestazione: patologia del rapporto sessuale» (Dott. ssa L. Orsolini); 9 novembre: «Appunti di bioetica: fecondazione extra-corporea» (Prof. A. Mazzoni); 16 novembre: «Libertà e responsabilità: procreazione responsabile e contraccezione» (Dott. A. Pezzi e Dott. P. Calderoni); 23 novembre: «Appunti di diritto di famiglia nella società di oggi» (Avv. M. Parma); 30 novembre: «Maschio e femmina li creò: la Rivelazione della coppia» (Padre A. Piscaglia); 7 dicembre: «Perché sì e perché no: appunti di morale per la vita di coppia» (Padre A. Piscaglia); 14 dicembre: «Vita di coppia e sviluppo della persona: evoluzione nell'età adulta» (Dott.ssa G. Baglieri). Il corso è organico e sistematico: perciò richiede la partecipazione all'intero programma. Quale contributo alle spese di organizzazione si chiedono Lit. 40.000 a persona. Poiché i posti disponibili sono solo 50, è bene anticipare l'iscrizione anche telefonicamente presso la sede del corso: Consultorio familiare bolognese - Via Irma Bandiera, 22 tel. 051.614.54.87.

«AMICI DELLA SCUOLA» - RENAZZO

«ATTENTI GENITORI»: RIPARTONO GLI INCONTRI

L'associazione «Amici della scuola» di Renazzo, in collaborazione con il Comune di Cento, la scuola materna parrocchiale di Renazzo, la direzione del Secondo ciclo didattico di Cento, la scuola media di Cento e Renazzo e il Lions club di Cento organizza un ciclo di incontri per genitori, sposi, educatori, sul tema «Attenti genitori. Il futuro è adesso». Il primo si terrà domani alle 20.45 nella Sala «Franco Zarrini» di Cento: Andrea Bregoli, psicopedagogo, tratterà il tema «A che gioco giochiamo? L'avventura dell'educazione tra regole, difficoltà e arricchimento reciproco».

COOPERATIVA SACA - ASCOM

IL BILANCIO DI TRANSIT POINT

Una distribuzione organizzata di merci nel centro storico di Bologna è possibile. Lo dimostrano i dati dei primi sette mesi di attività del Transit Point, realizzato dalla cooperativa Saca (Confcooperative), in collaborazione con l'Associazione Commercianti. Finora le consegne sono state 18.000, con una proiezione a fine anno di circa 35.000; ma già dal 2002 l'obiettivo è quello di raggiungere le 45.000 consegne. Il progetto ha dato una scossa positiva ad una rete distributiva ancora frammentata. L'attività ha riguardato principalmente mobili, scatolame e articoli cartacei: le merci giungono nella piattaforma logistica di via Cristoforo Colombo (all'uscita Lama della tangenziale) e da qui circa sessanta furgoni e codiesel le smistano nel centro cittadino. Il bilancio è stato fatto dal presidente dell'Ascom Bruno Filetti, da Lanfranco Massari di Confcooperative e da Daniele Passini, presidente della Saca: tutti hanno sottolineato la necessità che il Transit Point diventi un «sistema». Per questo, è però necessario modificare le abitudini di molti operatori commerciali, che devono «imparare» a pianificare le proprie esigenze, auspicando un suo sviluppo nell'area urbana, mentre sono allo studio possibili partnership per il «fresco» (surgeati, frutta e verdura). Ma ci sono buone notizie anche sul fronte dell'inquinamento: in questi sette mesi, grazie al Transit Point, sotto le Due Torri hanno circolato 20-25 mezzi commerciali in meno al giorno.

MOVIMENTO PER LA VITA

ASSEMBLEA IN SEDE SUL PROGETTO GEMMA

Domani alle 21 nella sede di via Irma Bandiera 22 assemblea del Movimento per la vita aperta a tutti, all'ordine del giorno: il Progetto Gemma, il Numero verde 800813000 e altre iniziative.

INTERVENTO Un convegno delle Conferenze episcopali europee sull'unione monetaria

L'euro, un atto di speranza Solidarietà e cooperazione politica i punti fermi

FRANCO MOSCONI

«L'Unione monetaria è una costruzione rivolta all'avvenire. Si svilupperà pienamente soltanto quando saranno implementate le fasi ulteriori che si rendono necessarie. Vista in questa luce, essa è un atto di speranza, nel senso che "un atto di speranza" significa agire nel presente, confidando che ulteriori passi saranno compiuti in futuro».

Potrebbe sembrare, di primo acchito, un brano tratto da un documento ufficiale dell'Unione europea, piuttosto che di uno dei suoi quindici Stati membri. Così non è: è un passo, collocato nel capitolo riguardante le prospettive future, dell'importante Dichiarazione che la COMECE (la Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea, che ha sede a Bruxelles) ha voluto dedicare, alcuni mesi fa, all'euro. Sotto il significativo titolo «Una unione monetaria stabile - La speranza di un'Eu-

ropa della solidarietà», i pastori guidati da monsignor Josef Hommer, vescovo di Hildesheim in Germania (per l'Italia, monsignor Attilio Nicora), ci guidano in una sapiente riflessione sulla moneta unica europea, esperienza definita «senza precedenti nella storia».

Dalla lettura del documento (che è organizzato in 25 paragrafi), emergono con forza alcune idee e persuasioni, sulle quali ci soffermiamo.

Una prima serie di idee-guida è di natura economica e traspare da esse l'impronta della cultura economica di matrice tedesca: quella della moneta forte (il marco) e dell'economia sociale di mercato. Questa serie di idee ha, infatti, a che fare anzitutto con la «fiducia» che una moneta deve ispirare e con la necessaria «credibilità» che le autorità preposte alla sua gestione devono guadagnarsi sul campo. L'obiettivo ultimo - sancito dagli stessi Trattati - è la

stabilità monetaria: e combattere l'inflazione - argomenta la Dichiarazione della COMECE - va soprattutto a beneficio di coloro che sono deboli economicamente, e che vedrebbero i loro salari e stipendi ridotti dall'aumento continuo dei prezzi. Sempre lungo questo filone, vi è il riconoscimento della giustizia dei limiti posti al crescente indebitamento degli Stati: e ciò facilita un maggiore «solidarietà fra generazioni». L'euro di per sé - proseguono - non va considerato la panacea nella lotta contro la disoccupazione; ma rappresenta la condizione indispensabile per ricreare un ambiente economico favorevole allo sviluppo.

Il passo successivo ci conduce dal dominio dell'economia a quello della politica a tuttotondo. L'UEM rappresenta sì un obiettivo ambizioso della cooperazione europea - e l'argomentazione - ma esso prepara la via per realizzare altri grandi obiettivi di natura politica. Sebbene implicitamente, vi è in questo passaggio il recupero

del pensiero dei padri fondatori dell'Europa: le prime istituzioni comunitarie volute da Adenauer, De Gasperi, Schuman e Monnet erano sì di impostazione economica, ma ebbero soprattutto lo straordinario merito di porre fine a secoli di conflitti fra i popoli europei. «Per noi - scrivono i Vescovi - l'integrazione europea è soprattutto un mezzo politico di promozione della pace». Non possiamo accontentarci - è l'esortazione - dei fondamenti economici della moneta comune, per quanto corretti essi siano. L'enfasi pertanto cade sull'integrazione politica che, partendo proprio dalla grande conquista dell'Unione monetaria, è da ricercare senza sosta; scrivono infatti al riguardo: «È sempre più evidente che, nel lungo termine, un salto vitale verso una sempre più stretta cooperazione politica diventerà inevitabile».

Muovendo dal principio che l'Unione monetaria ha creato una «irreversibile comunità solidale» e che la solidarietà può



essere descritta come «compasione», la dichiarazione dei Vescovi presenta importanti indicazioni per la riforma del modello sociale europeo. Quel modello di Welfare, capace di coniugare efficienza ed equità, che i paesi dell'Europa occidentale hanno saputo edificare nei decenni seguiti alla seconda guerra mondiale: modello che oggi, in presenza di un'elevata disoccupazione e di un crescente invecchiamento della popolazione, necessita di più ampie «riforme strutturali». È questa l'opinione espressa anche dai Vescovi, i quali tuttavia soggiungono un punto di centrale importanza: «Una cu-

Domenica prossima è previsto lo svolgimento del referendum confermativo della riforma costituzionale in senso federalista. Durante la passata legislatura, infatti, il Parlamento ha approvato, ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione una legge costituzionale di modifica del titolo V della Costituzione (Le Regioni, le Province, i Comuni) attraverso una doppia deliberazione di entrambe le Camere.

Poiché la legge è stata approvata con la maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei componenti l'Assemblea, si deve fare ricorso al referendum popolare per confermare la revisione del titolo V della Costituzione.

L'aspetto singolare, in un contesto che vede un ampio accordo tra le forze politiche sulla necessità di sviluppare le autonomie e disaccordi trasversali sulla efficacia della nuova legge, sta nel fatto che oltre alla parte politica dell'opposizione, anche i gruppi parlamentari che hanno votato a favore della predetta riforma hanno chiesto la conferma della legge da parte del corpo elettorale. Le due richieste parla-

Domenica prossima il referendum: si vota sulla riforma «federalista»

mentari di referendum, comunque, sono state dichiarate legittime, e quindi ammesse, dall'ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione con ordinanza del 22/3/01. La legge costituzionale sarà promulgata qualora i risultati della stessa abbia riportato nel referendum un maggior numero di voti favorevoli rispetto a quelli contrari, indipendentemente dal numero degli aventi diritto che si recheranno alle urne.

Quest'ultimo aspetto pone una differenza sostanziale dal più conosciuto referendum abrogativo che prescrive tra l'altro la partecipazione al voto della maggioranza degli aventi diritto. Una seconda divergenza concerne la modalità del voto: rispetto al referendum abrogativo, gli elettori favorevoli alla riforma dovranno barrare sulla scheda il sì, mentre i contrari il no.

Gli articoli della Costituzione modificati e sottoposti a referendum sono quelli che fanno parte del titolo V. Con la nuova legge costituzionale la Repubblica «è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato». I primi quattro sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni.

Rispetto alla vigente disciplina dell'art.117, la nuova legge attribuisce alla Regioni la «potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato». Restano di competenza esclusiva dello Stato materie come «la politica estera, l'immigrazione, i rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose, la difesa e le Forze Armate, la giurisdizione e la tutela dei beni culturali».

Nelle materie di legislazione con-

corrente «spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato».

Per le materie di loro competenza le Regioni, inoltre, dovranno partecipare alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari.

Per quanto concerne l'inserimento nella Costituzione del principio di sussidiarietà, la nuova steura dell'art. 118 Cost. prevede l'applicazione della sussidiarietà (di tipo collaborativo) tra pubblico e privato, dove primario resta il ruolo del settore pubblico, anche se «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà».